

Miami

## Online sulla spiaggia

Art Basel Miami Beach trasloca sul web, ma c'è chi resiste «in carne e ossa»

Miami (Stati Uniti). 255 gallerie da trenta Nazioni partecipano all'edizione 2020 di **Art Basel Miami Beach**, quest'anno **tutta digitale**, in seguito alla cancellazione della fiera fisica per la seconda ondata dell'epidemia. **Dal 4 al 6 dicembre**, oltre ai due giorni di preview per collezionisti e addetti ai lavori, il sito web della fiera ([www.artbasel.com/miami-beach](http://www.artbasel.com/miami-beach)) si trasforma in un mercato virtuale, con un catalogo di 2.500 opere d'arte dal Novecento ai giorni nostri (i cui stand digitali sono costati a ciascuna galleria dai 3mila ai 6mila franchi svizzeri, a seconda della sezione). Più di venti le gallerie che partecipano per la prima volta ad Art Basel, fra cui la londinese Arcadia Missa e la parigina Sultana.

Tra i must see, lo «stand» di Promteogallery (Milano/Lucca), dedicato all'artista guatemalteca Regina José Galindo e alla curda Zehra Doğan, e quello della galleria Luisa Strina (San Paolo), con una carrellata di artisti sudamericani, da Anna Maria Maiolino a Mateo López.

Interessante il progetto «10 artists | 10 films», concepito dalla galleria brasiliana Fortes D'Aloia & Gabriel, per cui film d'artista realizzati nell'ultimo decennio (fra gli autori: Jac Leirner e Tamar Guimarães) sono trasmessi online per tutta la durata



Foto cortesia dell'artista e di Fortes D'Aloia & Gabriel, São Paulo / Rio de Janeiro

Still dal video di Sarah Morris «Rio» (2012)

dieci gallerie di Città del Messico hanno ricreato i propri stand digitali all'interno di una villa di inizio Novecento nel quartiere di Colonia Juárez, con lavori «in carne e ossa» e dalla cui vendita un 10% verrà donato al Museo Tamayo e al Museo Carrillo Gil.

della fiera.

Ma non tutto è esclusivamente fruibile dallo schermo di un computer: in occasione dell'evento virtuale,

Un fitto programma di talk online e visite virtuali completa la programmazione della fiera. □ **Federico Florian**



Foto © Marcello Mylonas. © 2020, Pro Uteris, Zurigo

## Concerto di bronzi per Arp e Rodin

Riehen (Svizzera). La **Fondation Beyeler** presenta un dialogo immaginario tra **Auguste Rodin** e **Jean (Hans) Arp**, due artisti che mai prima d'ora erano stati messi a confronto in un'esposizione museale. **Dal 13 dicembre al 16 maggio** il museo svizzero affianca le sculture dell'autore del «Pensatore» alle creazioni di uno dei protagonisti della scultura astratta del XX secolo. Nonostante i due non fossero stretti conoscenti, il simbolismo e il dinamismo delle sculture di Rodin (1840-1917) furono punti di riferimento per l'astrazione organica sviluppata da Arp (1886-1966), cofondatore del Dadaismo a

Zurigo. Affascinati dalle proprietà del bronzo che svilupparono in modo diametralmente diverso, i due artisti furono scultori prolifici (nella foto, «Torso», 1958, di Arp). Accanto alle opere iconiche provenienti da collezioni internazionali e dalla stessa Beyeler, la mostra presenta anche rilievi, disegni e collage dei due artisti. □ **Bianca Bozzeda**

New York

## Il volo di un Pegaso poverista

Mario Merz alla Dia Art Foundation



© 2020 Artists Rights Society (ARS), New York / Siae, Roma. Cortesia di Sponone Westwater, New York

«Tavola a spirale» (1982) di Mario Merz

Beacon (Stati Uniti). **Fino alla fine del 2021** (non è ancora stata definita una data di chiusura), la sede di Beacon della **Dia Art Foundation**, a nord di New York, ospita la prima personale istituzionale negli ultimi tre decenni dei **Mario Merz**, maestro dell'Arte povera. La mostra, a cura di **Matilde Guidelli Guidi**, presenta lavori realizzati dall'artista tra la fine degli anni Cinquanta

e la metà degli anni Ottanta, due dei quali da poco acquisiti dalla Dia e gli altri prestati da collezioni statunitensi e dalla Fondazione Merz di Torino. «L'antologica mette insieme i vari temi che ricorrono nella pratica di Merz, dall'uso del neon come fonte di energia dirompente alla serie di Fibonacci e all'impiego costante di materiali trovati», dichiara **Jessica Morgan**, Nathalie de Gunzburg Director della fondazione. Pezzi forte della mostra sono le due recenti acquisizioni: «Teatro Cavallo» (1967) e «Tavola a spirale» (1982). La prima composta da due frammenti curvilinei di neon blu, a formare la silhouette di un cavallo; la seconda opera, invece, consiste in una spirale di frutta e verdura il cui ritmo ascendente è scandito dalla serie di Fibonacci, e guarnita sulla sommità da un violino di cera d'api di **Marisa Merz**, segno tangibile della collaborazione creativa tra i due artisti. Tra gli altri lavori, la «Progressione di Fibonacci» (1979-2019), la cui sequenza di numeri in neon di colore blu si arrampica sulle travi dell'edificio del museo, dettandone le razionali proporzioni architettoniche e, allo stesso tempo, sconfinando oltre, verso l'infinito; oltre a due igloo, forme-archetipo e allegorie di un'ideale relazione uomo-natura, creati in due momenti diversi della carriera di Merz. □ **F.Flo.**

© Riproduzione riservata

Vienna e Madrid

## Senza fretta ma senza pausa

TBA21, la fondazione di Francesca Thyssen, lancia la piattaforma st\_age

Vienna e Madrid. La nuova piattaforma online di **TBA21**, la fondazione di **Francesca Thyssen-Bornemisza** dedicata alla produzione ed esposizione di arte contemporanea, si chiama **st\_age** (<https://www.stage.tba21.org>), un gioco di parole tra stage (scenario in inglese) e la contrazione di streaming age, l'era dello streaming, cioè della diffusione in tempo reale di contenuti multimediali in internet. Creata in piena pandemia, st\_age è uno spazio dove TBA21 può continuare a lavorare e a mostrare le sue nuove produzioni anche in tempi di lockdown. «Mentre molte istituzioni annullavano o posticipavano i loro progetti, noi abbiamo scelto di esplorare nuovi formati e di commissionare progetti pensati per questo momento e questa situazione. Proponiamo un modello sostenibile per il futuro dell'economia dell'arte e invitiamo tutti gli agenti culturali a confrontarsi con i problemi che la pandemia ha reso ancora più visibili in questo momento di precarietà», afferma Francesca Thyssen-Bornemisza.

TBA21, che ha appena pubblicato uno splendido volume con tutte le opere commissionate dal 2002 ad oggi, punta su strutture semplici per produrre opere nel modo più etico e solidale possibile e per generare un discorso critico sia sulla creazione sia sul concetto di istituzione, con l'obiettivo di costruirne una capace di trasfor-

marsi e di adattarsi organicamente ai mutevoli scenari del futuro. Per il suo primo trimestre di vita, st\_age ha commissionato opere a 11 artisti e collettivi di vari Paesi e approfittando dell'apertura dei musei, seppure con ingressi limitati, ha concretizzato parte delle sue proposte nello spazio fisico con la mostra «Avanzare con passo lieve», aperta **fino al 17 gennaio** nel **Museo Thyssen di Madrid**. La rassegna riunisce opere create appositamente per lo spazio museale e opere prodotte per il mondo virtuale. «Siamo passati dal mondo digitale a quello fisico e non viceversa come si fa di solito», spiega **Soledad Gutiérrez**, curatrice

della mostra e membro dell'équipe di TBA21, capeggiata da Carlos Urroz, ex direttore di ARCOmadrid. L'installazione audiovisiva di Yeo Siew Hua sulle tradizioni buddhiste che onorano gli spiriti degli antenati, il video di Courtney Morris che ripercorre la storia delle etnie del Brasile, il videopoema del costaricense Christian Salablanca e un'animazione sul sogno di una pantera, di Daniel Steegmann Mangrané, sono alcune delle nuove produzioni in mostra off e online. «Vogliamo essere un rifugio per gli artisti e le organizzazioni indipendenti. Senza di loro subiremmo una terribile perdita culturale», sottolinea la Thyssen. □ **Roberta Bosco**



Foto Roberto Ruiz

Una veduta di «Avanzare con passo lieve» al Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid

In viaggio con Paul



Foto Lily Klee, Zentrum Paul Klee, dono della famiglia Klee

Berna (Svizzera). Come su una mappa, la mostra «**Mapping Klee**», **fino al 24 gennaio** al **Zentrum Paul Klee** di Zurigo, ripercorre la vita dell'artista da Berna a Monaco, Weimar, Dessau e le destinazioni di viaggio a lui più care, focalizzando al contempo l'oggetto principale della sua poetica nellw varie fasi della sua vita artistica e personale, come i principi di organizzazione e progettazione dell'architettura durante il suo primo viaggio in Italia (1901-02) e il fascino per i personaggi misteriosi e i geroglifici durante il soggiorno in Egitto (1928-29). Klee visitò Pisa, Roma, Napoli, Pompei e Firenze nel 1901, scoprendovi gli antichi maestri e l'architettura del Rinascimento, riconoscendovi i principi fondamentali da applicare alla sua poetica pittorica. Negli anni del Bauhaus visitò poi Sicilia (nella foto, Paul Klee fotografato da Lily Klee nella Latomia del Paradiso, Siracusa, 1931), Elba e Toscana e l'impressione dell'aridità dei paesaggi siciliani riapparirà sulle sue opere. Il viaggio in Tunisia nel 1914 con gli amici August Macke e Louis Moilliet determinò il suo senso del colore così come il viaggio in Egitto nel 1928 lo ispirò a utilizzare composizioni rigorosamente geometriche e forme ridotte. □ **Giovanni Pellinghelli del Monticello**

Black e pop

Humblebæk (Danimarca). L'estate scorsa, in tributo a George Floyd e a Black Lives Matter, diversi musei americani ed europei hanno trasmesso sui propri siti web uno dei lavori video più iconici di questi ultimi cinque anni: «**Love Is The Message, The Message Is Death**» (2016) del filmmaker e artista statunitense **Arthur Jafa**. Prodotto all'epoca dell'elezione di Trump, il video è un montaggio di filmati d'archivio e video virali su internet, da fotogrammi di black celebrity come Barack Obama e Martin Luther King a immagini della brutalità della polizia nei confronti degli afroamericani, il tutto accompagnato dalle note di «Ultralight Beam» di Kanye West. Quest'opera magistrale è esposta nella grande retrospettiva che **dal 9 dicembre al 9 maggio** il **Louisiana Museum** dedica a Jafa, vincitore del Leone d'oro alla Biennale di Venezia 2019. La mostra, a cura di **Mathias Ussing Seeberg**, tenta di ricollocare il suo lavoro in relazione alla tradizione americana della Pop art, sottolineando il ruolo cruciale che la cultura popolare (nello specifico, internet e YouTube) gioca nel processo creativo dell'artista. Tra gli altri lavori in mostra «The White Album», con cui Jafa si aggiudicò il premio veneziano, e un video inedito. Nella foto, «Apex», 2013. □ **F.Flo.**



© Arthur Jafa